

Dichiarazione dell'assemblea dei popoli sul clima, i diritti e la sopravvivenza del genere umano

I – Noi condividiamo la visione di un mondo dove le persone prosperano in quanto parte della natura e dove i diritti umani – il che include i diritti dei popoli indigeni – e dell'ambiente vengono prima delle ragioni del profitto e di un'epoca dove le persone possano sviluppare legami profondi tra di loro e con il pianeta. Noi vogliamo vivere in società che siano sicure, giuste, pacifiche ed egualitarie, società dove ogni individuo e comunità possano condurre uno stile di vita che sia protetto, equo e sostenibile, potendo partecipare ai processi decisionali che coinvolgono le loro vite, avendo accesso alle informazioni e ai relativi meccanismi giudiziari. Vogliamo che questo accada in un mondo dove i beni comuni sono protetti e gestiti in modo sostenibile dalle comunità che ne fanno uso, e nel quale i governi e le aziende agiscono in modo coscienzioso venendo ritenute responsabili delle loro azioni. Noi crediamo sia l'occasione per trasformare i nostri sistemi economici, sociali, legali e politici in modo da assicurare un'equa protezione dei diritti umani, bloccare la crisi climatica e le estinzioni di massa, proteggere il futuro dei nostri figli, perseguire gli inquinatori per le loro azioni, e trasformare i carburanti fossili e tutte le pratiche commerciali non sostenibili in reliquie del passato. Noi crediamo che questa visione, perché divenga realtà, ci chiede di proteggere, sostenere ed essere solidali con coloro che stanno soffrendo le conseguenze della crisi ambientale e che stanno combattendo in favore della giustizia climatica.

II – Riconosciamo che le attuali violazioni dei diritti umani, la discriminazione e le altre disuguaglianze trovano le loro radici in comportamenti, mentalità e strutture di potere che si trovano anche al centro della crisi che sta minacciando il nostro pianeta. Proteggere i diritti umani e preservare il nostro pianeta con il suo equilibrio climatico è possibile solamente se smettiamo di trattare gli ecosistemi come beni di consumo e riconosciamo il fatto che la dignità umana e i diritti umani dipendono direttamente dalla rete della vita.

III – Per poter raggiungere la giustizia ambientale dobbiamo tutti riconoscere che l'attuale crisi climatica minaccia la sopravvivenza umana, l'ambiente e l'esercizio dei diritti umani da parte di questa generazione e di quelle che verranno. Dobbiamo anche riconoscere che nonostante il fatto che la crisi climatica sia un problema globale che riguarda tutto il genere umano, essa agisce in maniera sproporzionata su persone, gruppi e popoli in situazioni già vulnerabili, che vedono i loro diritti violati e che sono soggetti a forme multiple di discriminazione. La crisi climatica investe in maniera diseguale i diversi paesi. Il risultato di questa situazione è un aumento dell'instabilità politica e della conflittualità, oltre che dell'incertezza collegata alla disponibilità di cibo e del numero dei profughi e dei migranti. Dobbiamo opporre resistenza agli stati e ai gruppi che negano i diritti umani e che stanno utilizzando la catastrofe climatica e il bisogno di protezione ambientale come scusa per negare alcuni diritti umani.

IV – Condanniamo il fallimento degli stati nel prendere misure adeguate al fine di mitigare il cambiamento climatico, e in particolare quegli stati che sono i principali responsabili della crisi e che controllano la maggior parte delle risorse. Questo fallimento rappresenta una violazione da parte degli enti nazionali del loro obbligo di far rispettare i diritti umani. In maniera analoga il fallimento nel trovare ed attuare delle misure efficaci al fine di potenziare la resilienza di fronte ai danni provocati dal cambiamento climatico – sia al proprio interno che all'estero – non fa altro che perpetrare queste violazioni – questo in particolare tra coloro i quali sono marginalizzati e hanno già di per sé una minor capacità di reazione.

V – Troviamo allarmante che gli stati continuino ad adottare e promuovere politiche ambientali dannose e azioni che portano alla violazione dei diritti umani, spesso alle spese del popolo e delle comunità che sono già tra quelle principalmente influenzate dal cambiamento climatico e che allo stesso tempo meno hanno fatto per provocare questa crisi. Misure climatiche inadeguate e

sproporzionate possono condurre alla formulazione di false soluzioni che comportano l'ulteriore emissione di anidride carbonica, che perpetrano un'economia basata sui combustibili fossili e che espongono le persone a rischi che hanno un impatto negativo sull'esercizio dei diritti umani. Questo è vero soprattutto per i popoli indigeni e per tutti coloro che già sono soggetti a discriminazioni di vario tipo.

VI – Gli stati sono complici delle aziende nel causare il cambiamento climatico e hanno fallito nel tentativo di regolare le azioni del settore economico in questo campo o quantomeno di garantire che venissero perseguiti i responsabili degli abusi dei diritti umani e dei danni ambientali. Al contrario diversi stati hanno sostenuto delle politiche che includono trattati commerciali e d'investimento che mirano a promuovere e garantire privilegi alle corporazioni, assicurando benefici e impunità alle industrie principalmente responsabili dei danni ambientali.

VII – Riconosciamo che alcune compagnie – in particolari quelle che fanno parte dell'industria dei carburanti fossili e dell'agricoltura su larga scala – e i loro sostenitori finanziari sono al centro del processo di distruzione del clima. Molte di queste compagnie hanno intenzionalmente ignorato le loro responsabilità, mancando di rispettare i diritti umani, contribuendo così a infrangere i diritti delle donne, dei bambini, dei popoli indigeni, delle comunità locali e di tutti gli altri gruppi che sono influenzati in maniera sproporzionata, oltre che alla distruzione di svariati ecosistemi in tutto il pianeta. In particolare l'industria del carburante fossile è stata a conoscenza degli impatti ambientali dei suoi prodotti per decenni e ha mancato di avvertire alcuni dei suoi investitori, il pubblico, le comunità e altre parti interessate, mentre simultaneamente intraprendeva una sofisticata campagna di disinformazione e negazione.

VIII – Vogliamo ripetere che gli stati hanno degli obblighi in materia di diritti umani al fine di assicurare una risposta adeguata alla crisi climatica. Queste risposte devono riconoscere e dare priorità alle comunità che più sono marginalizzate e che più soffrono gli effetti della crisi in quanto primi motori del cambiamento. Soddisfare questi obblighi è l'unico modo di garantire azioni più efficaci, sostenibili ed eque e una giusta transizione verso la giustizia climatica.

IX – Dobbiamo anche comprendere come – a partire dalla scienza e dalla conoscenza tradizionale – basare le politiche ambientali sui diritti umani contribuisca a formulare delle risposte più efficaci e giuste, con la conseguenza di una crescita delle nostre ambizioni rispetto alle potenzialità delle azioni in difesa del clima.

X – Siamo estremamente preoccupati dal fatto che le uccisioni, la violenza di genere, le minacce, le molestie e la criminalizzazione dei difensori dei diritti umani e dell'ambiente stanno impunemente aumentando ovunque nel mondo. In particolare pensiamo a coloro i quali devono affrontare forme di discriminazione multiple, sono i più a rischio di attaccati discriminati sulla base del loro genere sessuale, della loro etnia e così via – pensiamo per esempio ai difensori dei diritti umani che sono donne, indigeni o appartenenti ad altre comunità escluse o marginalizzate. Difenderemo dalla repressione e dalla persecuzione tutti quelli che manifestano pacificamente e che partecipano ad atti di disobbedienza civile a favore della giustizia climatica. Chiediamo il riconoscimento del ruolo fondamentale giocato dai difensori dei diritti umani nel rinforzare il processo legislativo, l'accesso ai diritti e la ricerca di uno sviluppo sostenibile.

XI – La crisi climatica può e deve essere affrontata. Conosciamo e abbiamo già a disposizione un intero schieramento di politiche efficaci e di soluzioni tecniche che possono essere immediatamente impiegate. Governi e compagnie hanno la responsabilità primaria di intraprendere azioni che possono affrontare e capovolgere i processi che stanno all'origine del cambiamento climatico, costruendo allo stesso tempo comunità che siano resilienti e sostenibili. Vogliamo potenziare i nostri sforzi già in atto per mobilitare il più forte, unito e diversificato movimento dei popoli che si

sia mai visto. Un'azione in difesa del clima che sia reale e trasformativa non sarà possibile senza una società civile e una popolazione completamente coinvolta.

Al fine di raggiungere una condizione di giustizia ambientale, noi, i firmatari, ci impegniamo a:

1. **Aumentare i nostri sforzi per porre i diritti umani alla base delle nostre attività in difesa dell'ambiente:**

Lo faremo seguendo la guida dei popoli indigeni, dei giovani, delle donne, dei poveri, delle persone con disabilità, dei popoli pescatori, contadini e pastorali, delle comunità locali, dei lavoratori e di tutti gli altri gruppi sproporzionatamente influenzati dal cambiamento climatico e che stanno guidando la lotta per la giustizia ambientale e contro le attività che stanno distruggendo il pianeta.

2. **Chiederemo un'azione immediata, audace, che ponga le persone al centro e che sia rispettosa dei diritti umani** al fine di ridurre le emissioni di gas serra, per proteggere le persone, gli ecosistemi e la biodiversità contro la catastrofe ambientale. Queste azioni richiederanno una profonda ristrutturazione dei nostri sistemi politici, sociali ed economici, in modo da affrontare le disuguaglianze in tutti gli aspetti della vita. Questa ristrutturazione dovrà includere una giusta distribuzione delle risorse, tesa a ridurre lo spreco prodotto dai gruppi privilegiati. È essenziale che realizziamo delle drastiche e rapide riduzioni delle emissioni a livello globale e che approdiamo presto a un futuro libero dai combustibili fossili, così da poter contenere l'aumento delle temperature, possibilmente al di sotto della soglia di 1.5 gradi, visto che gli attuali livelli di riscaldamento globale comportano già delle violazioni dei diritti umani.

3. **Chiederemo che tutte le politiche, misure e azioni ambientali rispettino, proteggano e realizzino i diritti umani** – questo include il diritto delle persone ad essere pienamente informate e a ricevere la possibilità di partecipare in modo significativo nei processi decisionali riguardanti l'ambiente – e che le compagnie ottemperino alla loro responsabilità di rispettare i diritti umani in ogni ambito del sistema economico mondiale. Ci opporremo a ogni politica o azione intrapresa per combattere il cambiamento climatico o per sostenere l'adattamento che comporti allo stesso tempo un costo in termini di diritti umani, o che potrebbe inasprire le disuguaglianze ed essere causa di impoverimento, fame e di esclusione economica, sociale e politica.

4. **Aumenteremo la nostra pressione su quei paesi e quelle compagnie che sono le principali responsabili del cambiamento climatico e che allo stesso tempo tengono sotto controllo la maggior parte delle risorse disponibili.** Chiediamo con urgenza che ogni nazione istituisca e promuova il raggiungimento di traguardi per la riduzione delle emissioni che siano basati su dati scientifici e che siano compatibili con la protezione dei diritti umani e che raggiungano questi obiettivi in o prima del tempo previsto. Ci opporremo a ogni tentativo di scaricare il peso e la responsabilità del cambiamento dai paesi che producono il grosso delle emissioni ai paesi con meno risorse e che storicamente hanno prodotto meno emissioni, e dalle compagnie e dai gruppi privilegiati ai gruppi meno privilegiati. Costringeremo coloro che sono maggiormente responsabili per la creazione della crisi a riconoscere le proprie azioni e ad agire di conseguenza.

5. **Ci rivolgeremo a quegli stati che sono maggiormente responsabili per i cambiamenti climatici e che possiedono la maggioranza delle risorse affinché provvedano le necessarie risorse finanziarie e tecnologiche ai paesi del sud globale** al fine di facilitare azioni di vasta scala atte a promuovere l'adattamento al cambiamento climatico oltre che il suo contenimento. Chiediamo che questi stati provvedano anche i mezzi adeguati – il che include delle compensazioni – a quelle comunità ed individui che sono stati colpiti dalla crisi climatica così da poter affrontare le perdite e i danni causati, il tutto attraverso una costante e piena consultazione con questi soggetti e nel rispetto dei loro diritti e costumi individuali e collettivi. Noi promuoveremo un uso trasparente ed adeguato di queste risorse e ci opporremo alla creazione di ulteriori pesi finanziari e debiti come risultato di questo sforzo.
6. **Sfideremo costantemente il tentativo da parte delle compagnie internazionali di catturare le istituzioni e i processi politici, e ricorreremo contro le industrie causa della distruzione ambientale e i loro sostenitori finanziari.**
7. **Chiediamo una transizione giusta, equa e inclusiva dai combustibili fossili e verso un'agricoltura sostenibile e un'energia rinnovabile che dia forza ai popoli indigeni, ai lavoratori, alle popolazioni e alle comunità rurali, pastorizie e pescatore** per evitare che questi vengano marginalizzati. Cercheremo di implementare delle misure che assicurino che tutti i popoli, in particolare quelli che sono soggetti a discriminazione, abbiano accesso a una buona educazione climatica e alle risorse, la formazione, la conoscenza e i posti di lavoro necessari per sostenere una transizione che metta le persone al centro e che conduca verso una società resiliente e senza carbone.
8. **Lavoreremo per assicurare la protezione, il rispetto e l'attuazione dei diritti dei popoli indigeni, includendo in ciò i loro territori ancestrali.** Cercheremo di assicurare la protezione, il riconoscimento e la promozione della conoscenza locale e tradizionale che si è dimostrata efficace ed appropriata nell'affrontare la crisi climatica e che possa essere di aiuto per favorire la transizione e la resilienza di cui abbiamo bisogno così urgentemente nel nostro sistema alimentare – sempre ovviamente cercando il consenso e il beneficio dei popoli indigeni.
9. **Chiediamo un accesso efficace e adeguato alla giustizia per gli individui e le comunità i cui diritti stanno soffrendo l'impatto della crisi climatica o dell'assenza di un'adeguata azione ambientale** – questo include tutti coloro che stanno affrontando perdite e danni causati dal cambiamento climatico e coloro i cui diritti sono minacciati dai disastri ambientali. Lavoreremo per assicurare che possano avere accesso ai meccanismi di giustizia e a rimedi efficaci e che coloro i quali sono responsabili per i danni causati al clima vengano perseguiti. Useremo in maniera proattiva le istituzioni nazionali, regionali e internazionali atte ad assicurare il rispetto dei diritti umani e degli strumenti legali necessari per assicurare che i diritti umani e le rispettive obbligazioni siano effettivamente mantenute al fine di promuovere la giustizia climatica.

10. **Sosterremo tutti i difensori dei diritti umani ambientali e in particolare coloro i quali proteggono individualmente e collettivamente il loro territorio, il loro accesso alla terra, alle loro fonti di mantenimento e all'ambiente, e coloro che si stanno battendo per difendere i popoli e il pianeta dalle attività economiche distruttive e dalla catastrofe climatica.** Chiederemo un ambiente sicuro e favorevole nel quale tutti i difensori dei diritti umani, in particolare quelli che stanno affrontando molteplici forme di discriminazione e disuguaglianza, siano efficacemente protetti e resi in grado di difendere e promuovere i diritti umani senza alcuna paura di essere puniti, perseguitati o intimiditi.